



Memoria Copagri a.S. n. 1565 conversione in legge del d.l n.95/2025

(4 luglio 2025)

Il decreto-legge 30 giugno 2025. N. 95 contiene diverse norme di particolare interesse per l'intero settore primario, alcune delle quali attese e più volte caldeggiate dalla scrivente Confederazione. Come Copagri, apprezziamo l'attenzione che questo esecutivo presta al mondo agricolo e zootecnico e riteniamo favorevolmente gli interventi di sostegno e semplificazione proposti. In particolare:

Articolo 8 - Rinvio dell'imposta sul consumo delle bevande edulcorate

La misura, ampiamente caldeggiata e reiteratamente richiesta dalla scrivente Confederazione, è valutata positivamente. Infatti, una volta entrata in vigore, la cosiddetta *sugar tax*, causerebbe pesanti ricadute sia sulla filiera del *beverage* che sul consumatore finale. L'aumento del costo seguirebbe una contrazione della domanda che dal lato delle imprese si tradurrebbe in tagli agli investimenti e ai posti di lavoro, mentre i consumatori si vedrebbero scaricare sul prezzo finale l'aumento dei costi di produzione.

Inoltre, vari studi hanno dimostrato la scarsa efficacia deterrente dell'aumento delle imposte su prodotti di comune consumo senza tener conto, invero, del fatto che tale misura, immaginata per limitare il consumo di bevande altamente zuccherate, mal si adatta al contesto italiano che vede i consumatori prediligere succhi ed estratti piuttosto che bevande c.d. energetiche.

Pertanto, l'aumento dei costi per la produzione sembrerebbe sproporzionato rispetto ai benefici che ne conseguirebbero.

Come Copagri, riteniamo che un miglior modo per limitare il consumo di bevande zuccherate sia quello di investire nell'educazione del consumatore ad un consumo equilibrato e a diete sane.

Quindi, augurandoci che l'imposta sia definitivamente abolita dal nostro ordinamento, apprezziamo l'ulteriore rinvio della sua entrata in vigore.

Articolo 15, comma 1 - Disposizioni urgenti in materia di programmi di sviluppo rurale

È risaputo che alle risorse del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) residue allocate sul Programma nazionale di sviluppo rurale (PNSR) 2014-2022 sia stata applicata la c.d. regola $n + 3$ che ha permesso di posticipare il termine ultimo per la spesa delle stesse al 31 dicembre 2025.

Il Piano nazionale di sviluppo rurale è una fondamentale risorsa per lo sviluppo ed il sostegno di ampie aree del nostro Paese. Pertanto, apprezziamo l'estensione concordata anche per il MASAF di poter rimodulare i rispettivi Programmi nazionali di sviluppo rurale.

Riteniamo, infatti, che sia di fondamentale importanza per le aree rurali utilizzare tutte le risorse disponibili evitando il rischio del disimpegno dei fondi.

ART. 15, comma 2 - Incremento del Fondo per l'innovazione in agricoltura

Le sfide e le criticità che l'intero comparto primario si trova a dover affrontare in questa congiuntura sono molte e gravi, spesso accompagnate da un'estrema difficoltà per le aziende di ottenere finanziamenti privati per gli investimenti in nuove tecnologie e ammodernamento dei fattori di produzione.

Il fondo per l'innovazione, in quest'ottica, ha giocato un ruolo importante per molte aziende che altrimenti non avrebbero potuto investire con evidenti ricadute sulla loro competitività. Inoltre, il fondo è stato un importante strumento per la ripresa di interi territori colpiti dagli eventi alluvionali del maggio 2023.

Tutto ciò premesso, la scrivente Confederazione valuta favorevolmente l'incremento del fondo sottolineando l'importanza che questo riveste per il comparto primario.

Articolo 15, comma 3 - Fondo per il sostegno della filiera suinicola

La peste suina africana ha colpito e sta continuando a colpire duramente aree del nostro Paese cuore di produzioni di estremo pregio esportate e riconosciute in tutto il mondo. I danni che ha causato all'intera filiera sono difficili da calcolare ma, non v'è dubbio, che si aggirano nell'arco di diverse centinaia di milioni di euro. A riprova di ciò la velocità con cui si sono esaurite le risorse finora messe in campo per indennizzare gli allevatori colpiti. Pertanto, la scrivente Confederazione, in attesa di uno snellimento delle procedure burocratiche finalizzate a ottenere gli indennizzi e, ancor di più, i risarcimenti, accoglie con favore il rifinanziamento del fondo. Riteniamo, però, che la cifra di 5 milioni di euro sia del tutto insufficiente a indennizzare il comparto zootecnico.